

«Diego, ti dedicavi agli altri. Sempre»

Il saluto. Vigili del fuoco, autorità e tanti cittadini per dare l'addio a una delle colonne del comando lecchese Don Andrea nell'omelia: «Ha lavorato in questo luogo per quasi quarant'anni, e questa sarà sempre la sua casa»

GIANFRANCO COLOMBO

La caserma dei Vigili del Fuoco di Pescarenico ha ospitato ieri pomeriggio la cerimonia funebre di **Diego Busdon**, storico vigile del fuoco del comando di Lecco. Stroncato da un improvviso malore sulle nevi di Chiesa Valmalenco, a soli sessant'anni, ha lasciato la moglie **Emma** ed i figli **Federico** e **Giulia**.

Lo sgomento di un'intera comunità e della famiglia dei vigili del fuoco di Lecco, che lo considerava una guida sicura, era palpabile ieri nel cortile della caserma che ha accolto i tantissimi che hanno voluto essere presenti all'ultimo saluto.

C'erano anche tantissime autorità civili e militari, tra cui il sindaco di Lecco, **Mauro Gattinoni**, ed il questore di

Lecco, **Alfredo D'Agostino**. La cerimonia eucaristica è stata celebrata da don **Andrea Lotterio**, parroco di Malgrate. «Oggi sono tanti i colleghi di Diego che sono intervenuti a questa cerimonia - ha detto don Andrea nella sua omelia - ma dobbiamo più correttamente parlare di amici, di fratelli e, per i più giovani, di figli. Diego, infatti, ha lavorato in questo luogo per quasi quarant'anni e questa per lui è stata e sarà la sua casa. Il quotidiano amore che Diego ha saputo dispensare ha trovato frutti nella sua famiglia come nell'ambiente di lavoro e nella società».



Diego Busdon

lutare Diego nella sua caserma e questo ci onora. Ho lavorato con Diego dal 2019 e ne ho apprezzato la professionalità e la dedizione. Era la mente storica del comando di Lecco, un pilastro portante, sempre in prima linea. Sua era la responsabilità del settore strategico della formazione. Per tutti noi questa è una gravissima perdita».

Anche **Silvano Barberi**, già comandante dei vigili del fuoco di Lecco, ne ha ricordato la solidità: «E' stato un grande collega e soprattutto un amico: affidabile, presente, risolutivo. Nella coscienza che abbiamo perso una colonna portante, dobbiamo fare tesoro della sua amicizia e del suo esempio».

Molto commosso è stato l'intervento di un amico del comando di Trieste, come quello dei suoi colleghi lecchesi: «Volevamo regalarvi una festa in occasione del tuo pensionamento per dirti grazie e stare con te in allegria. Improvvisamente tutto è cambiato. Oggi per questo ultimo saluto ci sono solo lacrime e silenzio. Ognuno di noi porterà con sé il tuo ricordo che va ben oltre il nostro comune lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La bara di Diego Busdon, vegliata dai colleghi FOTOSERVIZIO MENEGAZZO



Il dolore dei vigili del fuoco, durante la cerimonia

■ Nel cortile della caserma nessuno è voluto mancare per salutarlo

■ «Ci ha lasciato un mondo migliore di quello che ha trovato»

L'umanità

Don Andrea ha poi voluto ricordare la grande umanità che ha caratterizzato la vita di Diego: «Per noi è stato sposo, padre, fratello e amico e la sua è stata una presenza sempre dedicata agli altri, ai quali ha saputo comunicare il suo appassionato altruismo. Sapeva entrare nei problemi e condividere le soluzioni. Ci ha lasciato un mondo migliore di quello che ha trovato e questo è il suo grande merito».

Al termine della messa, è intervenuto **Angelo Ambrosio**, comandante dei vigili del fuoco di Lecco: «Siamo qui per sa-

Violenza sessuale, assolto un giovane Pesano le contraddizioni della vittima

Tribunale

Troppi dubbi sull'episodio avvenuto tra compagni di scuola quando la ragazza era minorenni

Assolto dall'accusa di violenza sessuale perché il fatto non sussiste. Questa la sentenza emessa ieri pomeriggio nei confronti di un giovane di 20 anni,

originario di El Salvador, in Italia dal 2010, accusato di aver costretto una ragazza, all'epoca 17enne, ad avere un rapporto sessuale non consenziente, approfittando del suo stato di alterazione dovuto all'ampio utilizzo di alcol.

I fatti risalgono al 2017 quando i due, amici e compagni di scuola, si trovano a passare un pomeriggio a casa del ragazzo,

da pochi giorni maggiorenne. Festeggiano il compleanno del giovane bevendo superalcolici. A seguito di questa circostanza avviene il rapporto sessuale al centro del procedimento penale. Un racconto che la ragazza ha effettuato durante l'incidente probatorio, ma che è stato considerato non attendibile dal sostituto procuratore Giulia Angeleri. «L'accusa si basa - ha

spiegato - sulla ricostruzione nebulosa e a flash effettuata dalla vittima, che ha ammesso l'abuso di alcol. Il racconto ha punti oscuri: è molto preciso su tutto quello che succede prima e dopo il fatto, nonostante avesse bevuto molto, ma è molto confuso sull'episodio in sé. Ha raccontato di aver detto che non voleva avere quel rapporto sessuale, ma che si trovava in una

posizione che non fa pensare a un'imposizione. Quando viene accompagnata a casa piange perché si sente tradita dall'ex amico che vuole troncargli quel rapporto e non per il fatto in sé».

Per la Procura quindi i ricordi della vittima sarebbero alterati: «Probabilmente è stata suggestionata dalle reazioni degli adulti che hanno raccolto le sue confidenze, tanto che lei non voleva nemmeno fare denuncia. Il sospetto è che abbia ingigantito l'accaduto per giustificare il fatto di aver bevuto e tradito il fidanzato. Non c'è prova oltre ogni ragionevole dubbio che ci sia stata violenza sessuale». Dello stesso avviso l'av-

vocato difensore **Manoela Stucchi**: «Condivido la ricostruzione del pm. Ritengo sia stata suggestionata e i suoi ricordi alterati».

La parte civile aveva invece chiesto la condanna: «Si frequentavano da tre anni, lui aveva confidato i suoi sentimenti ed era già stato respinto. Ha quindi programmato quel piano, facendola bere fino a farla ubriacare. L'imputato ha invece bevuto meno per rimanere lucido. La ragazza soltanto a distanza di giorni e con l'aiuto degli adulti è riuscita a mettere a fuoco quanto accaduto. E negli anni a seguire, a causa di questo fatto, ha avuto un tracollo psichico».

Educazione ambientale

in collaborazione con SILEA

Il cartone della pizza, sporco o pulito, dove devo buttarlo?

I cartoni della pizza d'asporto spesso rimangono untosi e sporchi: possono comunque gettarli insieme alla carta o vanno nell'indifferenziato?

I cartoni per la pizza d'asporto devono essere conferiti con la raccolta della carta: saranno così recuperati e riciclati, diventando nuovi prodotti.

Capita tuttavia spesso che rimangano sporchi, untosi e macchiati. Dove vanno gettati, allora, qualora non siano perfettamente puliti? Spesso si pensa che, in questo

caso, debbano essere gettati nel sacco indifferenziato in quanto non riciclabili ma si tratta di un errore, un vero e proprio spreco di materiale che potrebbe invece essere facilmente recuperato.

Gli imballaggi d'asporto vanno comunque conferiti nell'apposito contenitore giallo anche se leggermente sporchi. Qualora siano numerosi e troppo voluminosi, possono essere esposti all'interno di una scatola di cartone più grande: verranno comunque ritirati dagli

operatori della raccolta porta a porta.

È tuttavia importante verificare sempre che non siano rimasti all'interno residui di cibo, come croste della pizza o rimasugli dei condimenti, che devono essere gettati nel secchiello dell'umido.

Un ultimo aspetto cui occorre fare attenzione: altre tipologie di cartaperalimenti come la cartada forno o la carta oleata, vanno conferite nel sacco indifferenziato poiché non riciclabili.



Un cartone per la pizza

Come si smaltisce il vecchio smartphone? Bisogna lavare i barattoli prima di gettarli? Si può riciclare il tetrapak? A queste e a tante altre domande risponderemo con questa rubrica settimanale nata in collaborazione con Silea, la società che si occupa del ciclo integrato dei rifiuti. Consigli utili, pillole, piccoli accorgimenti quotidiani: perché l'economia circolare è un obiettivo che si raggiunge passo dopo passo.

Se hai dubbi, domande o richieste di chiarimento manda una mail a educazioneambientale@laprovincia.it